

## ***Informatori e spie militari nella Roma tardoimperiale (secc. IV-V d.C.). Brevi note sulle testimonianze delle fonti***

Il problema della sicurezza e della difesa nel mondo romano tardoimperiale, strettamente collegato ai servizi di informazione e di spionaggio, ha suscitato negli ultimi anni un vivace dibattito<sup>1</sup>. Sulla tematica mi sono espressa anch'io<sup>2</sup>.

In effetti, l'inquieto contesto storico coevo, caratterizzato da usurpazioni<sup>3</sup> e dalle minacce delle popolazioni barbariche non romanizzate<sup>4</sup>, aveva messo in evidenza l'esigenza, specie in ambito militare, di un sistema informativo e di un'attività di spionaggio più efficienti.

Il V secolo era stato un periodo cruciale soprattutto per l'Occidente<sup>5</sup>. Qui, non solo si assistette al trasferimento della sede imperiale da Roma a Ravenna, al sacco della città eterna prima da parte di Alarico (410) e poi di Genserico (455), alle incursioni vandaliche in Africa e in Sicilia<sup>6</sup> e a quelle gotiche in Gallia, ma anche, dopo la morte di Antemio<sup>7</sup>, giunsero al potere imperatori "fantocci", che favorirono la caduta di questa parte dell'impero<sup>8</sup>. Una caduta, quella del 476, sulla quale ancora si discute<sup>9</sup>, dovuta certamente a dinamiche

---

<sup>1</sup> Cfr. SHELDON 2005; 2023; LIBERATI, SILVERIO 2010; PETRACCIA 2012; 2014; LEMCKE 2016; 2020; CUNEO 2021, pp. 475-518.

<sup>2</sup> DI PAOLA 2005; 2007, pp. 1-8; 2009, pp. 119-141; 2013, pp. 297-312.

<sup>3</sup> PASCHOUD, SZIDAT (eds.) 1997; SZIDAT 2010.

<sup>4</sup> Per una lettura in chiave antropologica dei rapporti tra impero romano e *Barbaricum* cfr. AR-CURI 2023.

<sup>5</sup> DRIJVERS, LENSKI (eds.) 2019.

<sup>6</sup> CALIRI 2012.

<sup>7</sup> OPPERISANO 2020; 2023.

<sup>8</sup> Che l'impero fosse entrato in una crisi devastante, l'aveva percepito Marcellino *comes* quando, nel suo *Chronicon* ricordando l'uccisione di Ezio ad opera di Valentiniano III, nel 454, aveva scritto che con quella morte: *Hesperium cecidit regnum*. Il successivo sacco di Roma, nel 455, di converso, aveva dato la sensazione della fine dell'impero d'Occidente a buona parte degli intellettuali romani come attesta Damascio nella *Vita Isidori*. Sulle cause e concause di tale fine con la deposizione di Romolo Augustolo nel 476 esiste una bibliografia sterminata, impossibile in questa sede citarla tutta. Dopo GIBBON 1776 e CROCE 1916, ricordiamo solo alcuni studi significativi: PIGANIOL 1947, p. 422; BURY 1958; MAZZARINO 1958; 1988, II, pp. 806 ss.; MOMPIGLIANO 1973, pp. 5-21; NERI 1976, 247-267; CALDERONE 1978, pp. 27-48; CRACCO RUGGINI 1978, pp. 69-82; ZECCHINI 1985, pp. 3-23; 1993; GUSO 2002; LIEBESCHUETZ 2003; HARPER 2019.

<sup>9</sup> Per una messa a punto del dibattito cfr. MARCONE 2021.

politico-economiche<sup>10</sup> e a sconvolgimenti interni e esterni. In molti territori<sup>11</sup>, infatti, si insediarono Visigoti<sup>12</sup>, Burgundi<sup>13</sup>, Ostrogoti<sup>14</sup> e Vandali<sup>15</sup>, dando vita a nuovi regni.

A fronte di una situazione politica così precaria inizialmente si era cercato di fare affidamento sui barbari *foederati*<sup>16</sup>, che rappresentavano una valida risorsa per le guerre in corso, ma presto ci si rese conto che la resistenza alle popolazioni barbariche, soprattutto nei territori frontalieri<sup>17</sup> doveva essere attuata con più idonei sistemi difensivi e con il potenziamento dei servizi di informazione<sup>18</sup> e di spionaggio.

Dalle notizie che informatori e spie militari, in qualunque veste, sotto qualsivoglia denominazione o copertura, riuscivano a carpire al nemico e a diffondere rapidamente e segretamente dipendeva l'andamento di una campagna, e ancor più l'esito di una battaglia. L'importanza del ruolo degli agenti segreti sotto il profilo militare era stata segnalato da Sun Tzu<sup>19</sup> già nel VI secolo a. C. Anche Egizi, Persiani e altri popoli antichi, in ogni caso, si erano serviti di informatori e spie a fini bellici.

La presenza occasionale di spie militari, in realtà, è attestata sia nel mondo greco<sup>20</sup> sia in quello romano<sup>21</sup>.

<sup>10</sup> MATHISEN 2019, pp. 137-156.

<sup>11</sup> La Gallia, ad esempio, era stata attaccata dai barbari già nel 405/6, quando gruppi di popolazioni germaniche attraversarono il Reno e occuparono la regione, cfr. Prosp. Chron. 379; Oros. hist. 7, 38, 3-4; la drammaticità del momento è ricordata da Hier. Ep. 123, 15; mentre Orient. Comm. 2, 184 parla di rogo.

<sup>12</sup> STEIN 1969, II, pp. 122 s.; KULIKOWSKI 2001, pp. 26-38; 2023.

<sup>13</sup> EINSENBURG 2019, pp. 157-167; WOOD 2019, pp. 365-371.

<sup>14</sup> LICANDRO 2014; CALIRI 2017 con ricchi riferimenti bibliografici.

<sup>15</sup> AIELLO 2014; ROBERTO 2020.

<sup>16</sup> HEATHER 1997, pp. 57-74.

<sup>17</sup> DE BUJÁN 2016, pp. 45 ss.

<sup>18</sup> I servizi di informazione romani, com'è noto, erano preposti alla trasmissione della corrispondenza ufficiale (ordini, dispacci, nomine, notizie di vittorie, sconfitte, decessi etc.) dal centro alla periferia e viceversa, ed erano garantiti dal *cursus publicus*, il sistema postale e di trasporti statale, creato da Augusto e disciplinato da numerose disposizioni legislative a partire dal regno di Costantino (vd. CTh. VIII, 5). Sull'argomento cfr. DI PAOLA 1999; 2016, pp. 81-97; 2022, pp. 77-91; KOLB 2000; LEMCKE 2016; 2020.

<sup>19</sup> Cfr. *Ars mil.* 3,18.

<sup>20</sup> Cfr. Hdt. 3,25, Thuc. 6, 45; Xen. *Cyr.* 6,2,2,9.

<sup>21</sup> Cfr. Polyb. 15,5; Liv. 1,53,11; 27,15,1; 11,1; 30,5,1; ulteriori riferimenti sulle spie si trovano anche in Caes. *Bel. civ.*; Tacit. *Ann.* 11,22; 26-28; Sall. *Jug.* 54; Plut. *Vit. Ar.* 15 e Polien. *Strat.* Sull'attività di "intelligence" dall'età repubblicana fino a Diocleziano, cfr. SHELDON 2005; 2023 cit.

Ora, un conto era utilizzare informatori e spie occasionalmente, altra cosa disporre di un servizio strutturato e ben organizzato di informatori e spie militari che a Roma mancava o perlomeno cominciò ad essere più cogente in tarda epoca imperiale, quando i Romani dovettero affrontare le popolazioni barbariche e la difesa del *limes*, ormai sotto scacco, apparve in tutta la sua urgenza e drammaticità, senza contare le continue usurpazioni da parte di coloro che intendevano sostituirsi al potere imperiale legittimo e che andavano stroncate.

È con Frontino (I sec. d.C.) che lo spionaggio militare nel suo duplice aspetto, difensivo ed offensivo, diventa materia di trattati specifici. Nell'opera, *Stratagemata*, egli dedica due capitoli al tema dell'informazione e alla necessità di esplorare i piani del nemico con agenti segreti. Le argomentazioni di Frontino sono recepite e sviluppate nel IV-V sec. da Vegezio, nell'*Epitoma rei militaris*<sup>22</sup>.

Dal punto di vista tattico è, infatti, il trattato di Vegezio a rivelare tutta la sua importanza nel suggerire strategie appropriate alle varie esigenze delle campagne militari romane e a dispensare consigli utili ai comandanti e ai soldati.

Nel libro III, 26, intitolato, '*Regole generali della guerra*', dopo essersi soffermato sulla necessità per il comandante di conoscere i luoghi, le strade, le scorciatoie, i monti, i fiumi, Vegezio sostiene: «nessuna decisione è migliore di quella che il nemico ignora prima che tu la attui»; e poi, «difficilmente è sconfitto chi può giudicare rettamente dei suoi soldati e di quelli degli avversari»; e ancora, «quando un esploratore nemico va girando di nascosto nel campo romano, di giorno si ordini a tutti di tornare alla propria tenda, e subito si catturi l'esploratore».

Sono davvero tante le riflessioni inserite nel suo trattato sia sulle armi e sugli strumenti bellici, sia sull'organizzazione degli accampamenti, nonché sul comportamento dei comandanti e dei soldati a fronte di situazioni di pericolo. Elementi indispensabili, secondo l'autore, sono, da una parte, il mantenimento della segretezza nella trasmissione dei messaggi molti dei quali erano orali, e dall'altra, il prestare molta attenzione ai *rumores* che spesso diffondevano notizie di cui difficilmente si riusciva a controllare la veridicità mentre procuravano allarmi.

Le efficaci pratiche militari degli antichi e anche quelle di Vegezio vengono evocate nella letteratura militare rinascimentale<sup>23</sup>. Ne è un esempio Machiavelli, che, nei *Discorsi sulla prima decina di Tito Livio* (III, 10), afferma che per il

---

<sup>22</sup> GIUFFRIDA 1977; JANNIARD 2008, pp. 19-36.

<sup>23</sup> PRETALLI 2013, pp. 231-249.

conseguimento della vittoria erano necessarie buone spie.

Ora, informatori e spie, deputati alle trasmissioni di notizie militari segrete sono attestati nelle fonti con una varia nomenclatura. Tra i termini ricorrenti, il più diffuso è *explorator/es*, seguono *speculator/es*, *index*, *perfugae*, *nuntii occulti*, *proditores*, e infine soggetti che svolgono attività di spionaggio *sub specie legationis*, ovvero *servi* a cui sono affidati messaggi militari segreti.

Abbiamo attestati solo tre casi in cui un *agens in rebus* e un *notarius* agirono da spie militari. Due riguardano l'*agens* Gaudentius che viene inviato da Costanzo II prima in Gallia per spiare le attività militari di Giuliano dato che i loro rapporti si erano deteriorati; in secondo tempo in Africa per scoprire e prevenire eventuali suoi attacchi<sup>24</sup>. L'altro è quello del *notarius* Paterniano<sup>25</sup> che viene mandato da Valentiniano I in Illirico per indagare e scoprire se risponde a verità il racconto di Probo sull'invasione dei Quadi<sup>26</sup>.

Di un certo qual rilievo erano anche alcuni segnali segreti utilizzati dagli *exploratores* e ricordati da Servio<sup>27</sup>: «Gli *exploratores* esprimono ciò che vogliono (dire) per lo più con il cenno e con il fischio».

Indicazioni dettagliate sul funzionamento del sistema informativo militare romano di IV secolo e conseguentemente sulle attività di spionaggio e controspionaggio sono rintracciabili nelle Storie di Ammiano Marcellino<sup>28</sup>, riguardano operazioni militari non sempre felici contro i barbari o contro usurpatori, condotte da Costanzo II, Giuliano, Valentiniano I, Graziano e Teodosio I<sup>29</sup>.

Prima di passare in rassegna i passi ammiani sulle attività degli informatori e delle spie nelle campagne militari coeve, riportiamo quattro episodi rilevanti attestati dallo stesso storico.

Il primo riguarda un *index*<sup>30</sup> che, dietro compenso, dà indicazioni su come attraversare il Reno, mentre dei *nuntii occulti* svolgono nello stesso momento attività di controspionaggio a danno dei Romani:

«Così dopo aver superato numerose difficoltà, scrive Ammiano, pur essendo coperti di neve moltissimi sentieri, i Romani giunsero nei pressi di *Rauracum* sulla riva del Reno. Ma gli Alamanni in massa si opponevano, per cui i Romani non riuscivano a costruire un ponte di barche a

<sup>24</sup> Amm. XVII, 9,7; XXI, 7,2; Jul. *Ep. ad Ath.* 282 B.

<sup>25</sup> *PLRE* 1, s.v. *Paternianus*, p. 670.

<sup>26</sup> Amm. XXX, 3,2.

<sup>27</sup> *Aen.* 9,317.

<sup>28</sup> CRUMP 1975; SANTOS YANGUAS 1977, pp. 127-139; DE BONFILS 1997<sup>2</sup>.

<sup>29</sup> JONES, I-III, 1973-1981; MAZZARINO 1988, I-II; ROBERTO 2010, pp. 153-198.

<sup>30</sup> Amm. XIV, 10,6-8.

causa della preponderanza delle forze nemiche e dei dardi che come grandine piombavano sopra di loro. Poiché quest'impresa era irrealizzabile, l'imperatore in preda a gravi preoccupazioni era incerto sul partito da prendere. Quand'ecco improvvisamente arrivò una spia (*index*) esperta del luogo, la quale, ricevuto il compenso (*mercede accepta*) indicò il punto poco profondo in cui di notte si poteva passare a guado il fiume. Approfittando del fatto che i nemici rivolgevano altrove la loro attenzione, l'esercito passato dall'altra parte del Reno avrebbe potuto devastare tutta la zona senza che nessuno si opponesse, se alcuni ufficiali di quella stessa stirpe (*scil. dei barbari*), che comandavano i reparti militari migliori non avessero informato i loro connazionali per mezzo di messaggeri segreti (*nuntii occulti*), come alcuni credevano»

Il secondo è relativo ai *perfugae*<sup>31</sup>:

«Tuttavia, poiché gli *speculatores*, d'accordo con i transfughi (*perfugae*), costantemente dichiaravano che presso i nemici fervevano i preparativi, giungemmo in fretta a Nisibi per apprestare quanto fosse necessario nel caso in cui i Persiani, che apparentemente non pensavano all'assedio, fossero piombati improvvisamente sulla città».

Il terzo è inerente ai *proditores*<sup>32</sup>:

«Dopo aver preso le misure richieste dalla situazione e dalle esigenze politiche delle Gallie, Graziano punì lo Scutario traditore (*proditor*), che aveva riferito ai barbari che l'imperatore si stava dirigendo verso l'Illirico...»

L'ultimo episodio, alquanto singolare, attiene alla moglie del comandante romano Craugasio, la quale era stata portata via dai Persiani durante l'assedio della città di Amida. La donna per sfuggire alla vedovanza e ad un eventuale matrimonio voleva comunicare le sue condizioni al marito, che si trovava a Nisibi. A tal fine fece ricorso ad un servo fedele a cui affidò un messaggio militare segreto. Il servo, come racconta Ammiano<sup>33</sup>, fingendo di essere fuggito dal campo nemico, raggiunse di nascosto Nisibi, fece credere a tutti che la padrona era stata uccisa, e, portata a termine la missione, fece ritorno dalla donna per riferirle che il marito l'avrebbe raggiunta passando ai Persiani. Leggiamo il passo:

«Ma la moglie di Craugasio che, conservando intatta la sua castità, era rispettata come una nobile matrona, scrive lo storico, si affliggeva al

<sup>31</sup> Amm. XVIII, 6,8. I transfughi vanno distinti dai disertori, cioè da coloro che abbandonavano volontariamente l'esercito, cfr. NERI 2021, pp. 141-152.

<sup>32</sup> Amm. XXXI, 10,20. Da notare che per gli informatori militari-traditori, era prevista la pena di morte, come afferma Menandro (*lib. 3, de re milit. D. XLIX,16,6*): «Gli *exploratores* che annunciarono i segreti militari ai nemici, sono traditori e meritano la pena di morte».

<sup>33</sup> XIX, 9,3-5; cfr. GIROTTI 2019, pp. 141-158.

pensiero di dover vedere, per così dire, un altro mondo senza il marito, sebbene in séguito ad alcuni indizi presenti potesse sperare una sorte migliore. Pertanto pensando alla propria situazione e prevedendo bene in anticipo quanto le poteva capitare, era in preda ad un duplice affanno, poiché detestava e la vedovanza e le nozze. Perciò ordinò ad un servo assai fedele ed esperto delle regioni della Mesopotamia, di recarsi di nascosto a Nisibi attraverso il monte Izala per la strada tra le fortezze di Maride e di Lorne con incarichi segreti riguardanti la sua vita intima. Egli doveva scongiurare Craugasio a venire a vivere felicemente con lei, dopo aver udito quanto accaduto. Presi questi accordi il messaggero percorrendo velocemente senza bagagli sentieri in mezzo ai boschi e cespugli giunse a Nisibi. Qui dando ad intendere agli altri di non aver visto in nessun luogo la padrona che forse era stata uccisa e di essere fuggito dall'accampamento nemico senza che nessuno si curasse di lui, informò Craugasio di quanto era accaduto. Subito dopo avuta l'assicurazione che se fosse stato possibile avrebbe seguito la moglie, fuggì portando alla donna questa notizia desiderata. Essa informatane, supplicò il re per tramite del generale Tamsapore di ordinare benevolmente, che, se gli fosse presentata la possibilità prima di lasciare il territorio romano, il marito fosse accolto sotto la sua protezione».

Prendiamo ora i passi ammianeî relativi per lo più a *speculatores*, *exploratores* e *nuntii occulti*, che citiamo parafrasati in ordine progressivo dei libri:

- Amm. XVI, 12,19: L'esercito guidato da Giuliano era giunto vicino ad un colle, dalla cui sommità sbucarono tre spie a cavallo (*speculatores*) e di corsa si diressero verso i compagni per annunciare l'arrivo dei Romani. Una, però, che era a piedi e non li aveva potuto seguire, fu catturata e rivelò che i Germani avevano passato il fiume per tre giorni e tre notti.
- Amm. XVIII, 8,1: Gli *speculatores*, a seguito di rapporti sicuri, inducono l'esercito a dirigersi verso Samosata.
- Amm. XVIII, 7,9: L'esercito si stava avvicinando all'Eufrate, allorché si apprese da un *explorator* fidato che il fiume era straripato per lo scioglimento delle nevi.
- Amm. XIX, 3,3: Ormai i soldati erano vicini ad Amida e Ursicino tentò invano di attaccare i nemici di notte. Stragi si susseguivano da entrambi le parti senza essere risolutive, pertanto Ursicino, sbigottito per quello che stava succedendo mandava diversi *exploratores*, sebbene a causa della stretta sorveglianza nessuno riuscisse a penetrare facilmente in città.
- Amm. XIX, 11,5-6: Costanzo era giunto nella Valeria per essere pronto a fronteggiare l'attacco dei Sarmati Limiganti che prima del suo arrivo avevano saccheggiato le Pannonie. Allora inviò subito presso di loro due tribuni-spie, accompagnati da un interprete, i quali dovevano cercare di scoprire interrogando con tatto i barbari, perché continuavano a vagare per varie regioni e attaccando i confini violavano gli accordi. I Limiganti per paura supplicarono l'imperatore di perdonarli e di accoglierli, ma nel loro intimo meditavano cose diverse.
- Amm. XXV, 7,1: Il re Sapone era stato informato esattamente dagli *exploratores* e dai transfughi (*perfugae*) sulle valorose gesta dei Romani che dopo la morte di Giuliano non pensavano ad altro che alla vendetta.

- Amm. XXVIII, 3,4-5: Un certo Valentino, uomo superbo ed arrogante era stato mandato in esilio in Britannia e qui macchinava piani di rivolta contro Teodosio, di nascosto (*occulte*) spiava molte cose e istigava gli esuli e i soldati a ribellarsi al generale romano.
- Amm. XXIX, 5,8: Siamo in Africa ove è giunto il generale Teodosio, il futuro imperatore per sedare la rivolta di Firmo che si era ribellato a Valentiniano II. Quando Firmo venne a conoscenza delle imprese di Teodosio contro il *comes* Romano, dapprima sulla base di voci, *rumores*, e poi di informazioni precise (*aperta indicia*), chiese per mezzo di lettere perdono e indulgenza per il passato.
- Amm. XXIX, 5,40: Firmo al momento opportuno riprese le armi, anzi Teodosio da un *explorator* degno di fede seppe che costui aveva trovato rifugio presso gli Isaf lensi, ne chiese la consegna, al loro rifiuto dichiarò guerra. Alla fine, Firmo, pur essendosi più volte nascosto, resosi conto che ormai non aveva scampo perché era stato fatto prigioniero, si suicidò.
- Amm. XXXI, 9,2: Frigerido, generale di Graziano, informato dagli *exploratores* sulle intenzioni dei nemici, fece ritorno nell'Ilirico, dove uccise il capo dei Goti, Farnobio.
- Amm. XXXI, 10,12: Graziano decide di distruggere gli Alamanni Lenziensi, i quali, informati del suo arrivo da messaggeri segreti (*nuntii occulti*), erano atterriti.
- Amm. XXXI, 5,6: I Teruingi spinti dalla fame e dalla mancanza di mezzi si erano ribellati a Valente. Lupicino allora schierò i soldati per tenerli lontani dalle mura della città di Marcianopoli, infatti, essi chiedevano di poter entrare per procurarsi cibo. Scoppiati gravi contrasti con gli abitanti, il combattimento fu inevitabile. I barbari inferociti alla notizia che i loro cari erano stati trascinati via con la forza, uccisero parecchi soldati romani e li spogliarono delle armi. Lupicino avvertito di ciò da un messaggero segreto (*nuntius*) mentre si trovava seduto a mensa, ordinò di uccidere le guardie che attendevano davanti al pretorio i due comandanti Alavivo e Frigeterno.

Notazioni interessanti sul complesso fenomeno dello spionaggio militare di V secolo sono presenti in diversi autori. Si tratta di testimonianze verosimilmente non esaustive, ma utili all'assunto propositoci. Non era raro che venissero diffuse false notizie. Sulpicio Severo<sup>34</sup> racconta che un indemoniato aveva messo in allarme la città con la notizia di *motus et impetus barbarorum*, ma venne sconfessato da Martino che gli ingiunse di dichiarare se la notizia era vera. Egli confessò che dieci demoni l'avevano assistito affinché spargesse questa diceria tra il popolo per fare scacciare Martino da quel borgo. A quel punto fu l'indemoniato ad essere allontanato dalla città. Marcellinus comes<sup>35</sup>

<sup>34</sup> *Vit. Mart.* 18,1,3.

<sup>35</sup> *Chron.* XII, 3.

rammenta il tradimento e lo spionaggio del *comes* Gainas. Questi trovandosi presso Costantinopoli intento a preparare la guerra civile, in segreto (*occulte*) avvisò i barbari. Secondo Zosimo<sup>36</sup>, Gainas smistò da una parte e dall'altra i suoi soldati privando Costantinopoli delle guardie di corte. Ai barbari diede segnali di nascosto e ordinò che, appena vedessero i soldati uscire, assalissero subito la città priva di aiuti e affidassero tutto a lui<sup>37</sup>. È ancora lo storico greco<sup>38</sup> a sottolineare come, durante il regno di Arcadio fosse aumentato, il numero dei delatori che erano pieni di premure verso gli eunuchi di corte.

Idazio<sup>39</sup>, a sua volta, registra un episodio avvenuto durante il regno dell'imperatore Maioriano, il quale si era preparato per impedire il passaggio dei Vandali, ma questi avvertiti da alcuni traditori (*proditores*) si allontanarono dal litorale cartaginese.

Sidonio, in una epistola del 465<sup>40</sup>, diretta a Donidio descrive il viaggio di ritorno dal soggiorno piacevole nelle proprietà di famiglia dei parenti Ferreolo e Apollinare, e non esita ad elogiare i *sagacissimi exploratores* che lo avevano scortato per tutto il viaggio, svolgendo anche attività investigativa sui territori minacciati dai barbari. Procopio<sup>41</sup>, infine, criticando i provvedimenti restrittivi di Giustiniano sul servizio informativo e di sicurezza non esita a ricordare quello che avevano fatto gli imperatori romani precedenti:

«Gli imperatori romani di un tempo, ch'erano solleciti della completezza e della rapidità dell'informazione - i movimenti dei nemici in ciascuna regione, le sedizioni cittadine, ogni ulteriore inatteso incomodo, la condotta dei magistrati e degli altri cittadini in tutti gli angoli dell'impero - e che volevano altresì garantire sicurezza ai portatori dei tributi annuali, proteggendoli da ogni pericolo e indugio, avevano istituito un celere servizio di posta pubblica».

Già Università di Messina  
luciettadipaola@gmail.com

<sup>36</sup> V, 18,10.

<sup>37</sup> La vittoria di Arcadio su Gainas venne raffigurata nella base della colonna omonima eretta a Costantinopoli.

<sup>38</sup> Zos. V, 24.

<sup>39</sup> *Chron.* IV.

<sup>40</sup> Sidon. *Ep.* II, 9.

<sup>41</sup> Procop. *Arc.* 30, 2.

## ABSTRACT

I Romani, dovendo fronteggiare rivolte e usurpazioni e gli attacchi delle popolazioni barbariche attribuiscono grande importanza al servizio di informazione e di spionaggio militare, come emerge dalle testimonianze di Amiano Marcellino, Idazio, Zosimo, Marcellino Comes e Procopio. Erano principalmente *exploratores* e *speculatores* a fungere da informatori e spie durante le campagne militari. Accanto a costoro vanno annoverati i transfughi (*perfugae*), i prigionieri (*captivi*), che per avere salva la vita facevano la spia sui piani bellici dell'esercito di provenienza; i messaggeri segreti (*nuntii occulti*), gli spioni (*indices*) che fornivano notizie dietro compenso, e i traditori (*proditores*) che, passando da un accampamento ad un altro, si facevano latori di informazioni importanti. Singolare, è, infine, il caso del servo della moglie del comandante romano Craugasio, fatta prigioniera dai Persiani. A costui la donna affidò un messaggio militare segreto per il marito che si trovava a Nisibi.

Parole Chiave: Servizio di informazione e spionaggio militare, Campagne militari, *Exploratores*, *Speculatores*, Informatori e Spie.

The Romans, having to face revolts, usurpations, and attacks from barbarian populations, attributed great importance to the service of information and espionage in military campaigns. It occurs from the testimonies of Amianus Marcellinus, Hydatius, Zosimus, Marcellinus Comes, and Procopius. They were mainly *exploratores* and *speculatores* acting as informants and spies. Alongside them, there were defectors (*perfugae*), prisoners (*captivi*), who, to save their lives, spied on the military plans of their originating army. Secret messengers (*nuntii occulti*), spies (*indices*) who provided information for a fee, and traitors (*proditores*) who, moving from one camp to another, became bearers of important information. Finally, there is the singular case of the servant of the wife of the Roman commander Craugasius, who was captured by the Persians. To him, the woman entrusted a secret military message to her husband, who was in Nisibis.

KeyWords: Service of information and espionage, Military Campaigns, *Exploratores* and *Speculatores*, Informants and Spies

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AIELLO 2014= AIELLO V. (a cura di), *Guerrieri, mercanti e profughi nel Mare dei Vandali*, Messina.
- ARCURI 2023 = ARCURI R., *Poteri al confine. Filarchi giudici re tra impero romano e barbaricum*, Bari.
- BURY 1958 = BURY E., *History of the Roman Empire from the death of Theodosius I to the death of Justinian*, New York 1958.
- CALDERONE 1978= CALDERONE S., *Alle origini della fine dell'impero romano d'Occidente*, in AA.VV., *La fine dell'impero romano d'Occidente*, Roma.
- CALIRI 2012 = CALIRI E., *Aspettando i barbari. La Sicilia nel V secolo tra Genserico e Odoacre*, Catania.
- CALIRI 2017 = CALIRI E., *Praecellentissimus rex. Odoacre tra storia e storiografia*, Pelorias 25, Messina.
- CHAUVOT 1988 = CHAUVOT A., *Guerre et diffusion des nouvelles au Bas Empire*, «Ktema», 13, pp. 125-135.
- CHAUVOT 2012 = CHAUVOT A., *Détail et représentation de la réalité dans les Res Gestae d'Ammian Marcellin*, «Ktema», 37, pp. 227-237.
- CROCE 1916 = CROCE B., *Teoria e storia della storiografia*, Napoli.
- CRUMP 1975 = CRUMP G. A., *Ammianus Marcellinus as a Military Historian*, Wiesbaden.
- CUNEO 2021 = CUNEO P. O., *Gli agentes in rebus nella legislazione del IV secolo*, «AARC», 24, pp. 475-518.
- DE BONFILS 1997<sup>2</sup> = DE BONFILS G., *Ammiano e l'imperatore*, Bari.
- DE BUJÁN 2016 = DE BUJÁN A. F., *Contribución al estudio de la vigilancia, seguridad ciudadana y on interno en el marco de la administración pública romana. Especial referencia a los agentes in rebus*, in «Hacia en derecho administrativo, fiscal y medioambiental romano», 3, pp. 45 ss.
- DI PAOLA 1999 = DI PAOLA L., *Viaggi, trasporti e istituzioni. Studi sul cursus publicus*, Pelorias 5, Messina.
- DI PAOLA 2005 = DI PAOLA L., *Per la storia degli "occhi del re". I servizi ispettivi nella Tarda Antichità*, Pelorias 12, Messina.
- DI PAOLA 2007 = DI PAOLA L., *Una nota in margine a CTh. 1,29,4: defensio plebis e agentes in rebus*, in *Festschrift Mihai Barbulescu*, Cluj-Napoca, pp. 1-8.
- DI PAOLA 2009 = DI PAOLA L., *I curiosi in età tardoantica. Riflessioni in margine al titolo VI, 29 del Teodosiano*, in *Ires Journées d'Études sur le code Théod.*

- dosien : Le Code Théodosien. Diversité des approches et nouvelles perspectives*, Paris-Nanterre 2003, Rome (CEFR 412), pp. 119-141.
- DI PAOLA 2013 = DI PAOLA L., *Agentes in rebus, curiosi, Basileos ophthalmoi, peuthenes e magistrianoï all'opera nel controllo dei corpi e delle menti*, «AARC», 19, pp. 75-87.
- DI PAOLA 2016 = DI PAOLA L., *Il cursus publicus in età tardoantica: storia di un servizio di Stato fra conservazione e mutamento*, «AntTard», 24, 2016, pp. 57-80.
- DI PAOLA 2022 = DI PAOLA L., *Per la storia della viabilità e del cursus publicus in Sicilia al tempo dei Costantinidi. Una svolta?* in *Est Modus in rebus. Essays presented to Professor Mihai Bărbulescu at his 75<sup>th</sup> Anniversary*, Cluj-Napoca, pp. 77-91.
- DRIJVERS, LENSKI 2019 = DRIJVERS J.W., LENSKI N. (Eds.), *The Fifth Century: Age of Transformation. Proc. of the 12<sup>th</sup> Biennial Shifting Frontiers in Late Antiquity Conference*, Bari.
- EINSENBURG 2019 = EINSENBURG M. *A new name for a new State: the Construction of the Burgundian regio*, in DRIJVERS, LENSKI (Eds.), *The Fifth Century* cit., pp. 157-167.
- GIBBON 1776 = GIBBON E., *The History of Decline and Fall of the Roman Empire*, I, London.
- GIROTTI 2019 = GIROTTI B., *Su Ammiano, 19, 9: proposte di rilettura*, in GNOLI T. (a cura di), *Aspetti di tarda antichità. Storici e documenti di IV secolo*, Bologna, pp. 141-158.
- GIUFFRIDA 1997 = GIUFFRIDA C., *Flavio Vegezio Renato, Compendio delle istituzioni militari*. Intr. e trad., Catania.
- HARPER 2019 = HARPER K., *Il destino di Roma. Clima, epidemie e la fine dell'impero*, tr.it. Milano 2019.
- HEATHER 1997 = HEATHER P., *Foedera and foederati of the Fourth Century*, in POHL W., *Kingdoms of the Empire: the Integration of Barbarians in Late Antiquity*, Leiden, pp. 57-74.
- JANNIARD 2008 = JANNIARD S., *Végèce et les transformations de l'art de la guerre aux IV<sup>e</sup> et V<sup>e</sup> siècles*, «AntTard», 16, pp. 19-36.
- JONES 1973-1974-1981 = JONES A.H.M., *Il tardo impero romano (284-602 d.C.)*, I-II-III, tr.it. Milano.
- KOLB 2000 = KOLB A., *Transport und Nachrichtentransfer im Römischen Reich*, Berlin.
- KULIKOWSKI 2001 = KULIKOWSKI M., *The Visigoths Settlement in Aquitania: the Imperial Perspective*, in MATHISEN R., SHANZER D. (Eds.), *Society and Culture in Late Antique Gaul: Revisiting the Sources*, London, Routledge, pp. 26-38.